

Progetto di aggregazione dei Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo

**Votazione consultiva
domenica 14 settembre 2014**

1. Mandato e motivazioni dell'istanza di aggregazione

A fine 2012 i Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo hanno presentato al Dipartimento delle Istituzioni un'istanza di aggregazione, ai sensi dell'art. 35 della Legge organica patriziale (LOP).

In particolare, gli uffici patriziali dei tre Enti, hanno sottolineato nell'istanza come nelle rispettive realtà si riscontrino i seguenti problemi:

- reperire delle persone disposte a far parte delle singole Amministrazioni (da svariati anni si tratta spesso delle stesse persone che assumono le cariche patriziali);
- mancanza di progettualità: i singoli Enti faticano a sviluppare progetti;
- mancanza di un segretariato efficiente.

Inoltre, si constata da anni una partecipazione molto contenuta – e spesso limitata alle stesse persone – alle assemblee patriziali.

Nella stessa istanza, le Amministrazioni patriziali comunicavano di avere orientato le proprie assemblee patriziali riguardo al tema dell'aggregazione dei tre Enti.

Con Risoluzione governativa no. 1846 del 10 aprile 2013 il Consiglio di Stato ha quindi istituito una Commissione di studio, con l'incarico di presentare una proposta di aggregazione tra i Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo ai sensi dell'art. 35 LOP:

per il Patriziato di Cimo:	Alberti Aldo (presidente); Maffei Graziano
per il Patriziato di Aranno:	Pedrazzini Pia; Boffa Giorgio; Tosi Carlo
per il Patriziato di Iseo:	De Bernardis Edy
per il Cantone:	Carlo Scheggia, Sezione forestale Fausto Fornera, Sezione degli Enti locali

Nell'ambito dei suoi lavori, la Commissione di studio ha ritenuto importante non limitarsi a un semplice progetto di unione amministrativa dei tre Enti, bensì delineare delle proposte di valorizzazione del patrimonio patriziale, affinché il nuovo Patriziato abbia delle basi progettuali per poter essere sin dall'inizio propositivo. A questo scopo, è stato pertanto conferito uno specifico mandato all'ingegner Paolo Piattini della EcoControl SA.

2. Cenni storici

2.1. Patriziato di Aranno

Ritrovamenti archeologici sul comprensorio del Patriziato (frammenti di lapidi tombali con iscrizioni celtico-leponte in zona Martera e una necropoli situata in zona Forcora) fanno ritenere che nei primi secoli prima di Cristo Aranno fosse già abitata. Il nucleo di "Aranos" (toponimo del 1200) è probabilmente sorto accanto ad una fortezza a guardia del percorso che in periodo romano portava dalla Lombardia verso nord lungo la sponda destra della Magliasina. I primi attestati di una chiesa sul sedime della fortezza risalgono al 1300. Le notizie storiche sul Comune e il Patriziato sono scarse perché nel 1700 un incendio distrusse la casa comunale e gli archivi con tutta la loro documentazione. A quei tempi l'unico ente amministrativo e gestionale era la Municipalità che si occupava di tutti i beni comunali e patriziali. Sulla base della legge organica comunale del 1832 e patriziale del 1835 anche ad Aranno vi fu a partire dal 1850 una separazione a tutela degli interessi dei patrizi e dei beni patriziali. Il Comune fu quindi spogliato di ogni fondo fruttifero.

Dopo il 1858 il Patriziato era proprietario della maggior parte dei terreni per poco meno di 140 ettari comprendenti selve, pascoli, boschi e ronchi, di tutti i sentieri che rivestivano un ruolo nell'economia agricola del Comune e delle sorgenti necessarie ad abbeverare il bestiame durante il pascolo estivo. Il Patriziato contribuì a sue spese a creare alcune infrastrutture pubbliche ad uso prevalente dei patrizi come la scuola comunale, nuove strade e canalizzazioni.

I boschi divisi, situati al di sotto della strada cantonale, furono ceduti ai patrizi nella seconda metà dell'800. I territori indivisi venivano invece utilizzati da tutta la comunità dei patrizi. I boschi erano allora costituiti da castagni, noccioli, ontani, faggi, tigli e frassini. Le selve di castagno occuparono una ragguardevole superficie

nel comprensorio del Patriziato in virtù della *ius plantandi* delle piante di castagno da parte dei singoli patrizi, che restavano poi di loro proprietà pur se inserite nel territorio consortile.

A fine 800- inizio 900 furono fatte due piantagioni con un totale di circa 30000 piantine di pini e larici, oltre ad insediamenti minori di faggi, larici, frassini e sorbi. Nel 1965 si procedette al rimboschimento del terreno sovrastante il villaggio. Tra il 2001 e il 2005 si eseguì il risanamento delle selve castanili in zona Coremo e Luscé, adibite a pascolo e mantenute senza spese per l'ente patriziale.

Negli anni 60 è stato ottenuto il dissodamento di un'area boschiva sopra il nucleo e di un'altra in località Prümé. La successiva edificazione di ca. 50 abitazioni (ora quasi tutte residenze primarie) ha contribuito allo sviluppo demografico e finanziario del Comune di Aranno. Con i proventi della vendita delle particelle, il Patriziato ha costruito le strade (cedute al Comune nell'ambito del Raggruppamento Terreni) di Prümé e sopra il paese nonché la strada tagliafuoco del Montaccio con la quale il Comune ha poi realizzato l'acquedotto di Forcora.

Inoltre con i proventi delle vendite il Patriziato ha costruito il capanno forestale composto da appartamento, sala riunioni, tettoie, ecc., sede per oltre 20 anni dell'ormai sciolta Azienda forestale regionale. Dopo una ristrutturazione avvenuta nel 2009, lo stabile è stato affittato alla ditta Destefani che come da vincolo di piano regolatore, svolge un'attività forestale.

Inoltre, nel 2009 si è proceduto a un'importante manutenzione della piantagione al Montaccio e nel 2011 è stata valorizzata una selva castanile in località Acqua Fresca.

Con il riordino fondiario di Aranno, conclusosi nel 2006, il comprensorio patriziale si è esteso di 10 ettari raggiungendo la ragguardevole estensione di 150 ettari (un milione e mezzo di mq). Con quello di Cademario è il Patriziato più esteso della zona collinare del Malcantone.

I patrizi domiciliati nel Comune, con diritto di voto, sono 45.

Grazie all'affitto del capanno forestale, il Patriziato ha un'entrata regolare di Fr. 18'000.— annui che, dedotte le spese correnti, permettono delle realizzazioni e dei contributi puntuali in favore della comunità.

2.2. Patriziato di Cimo

Il Patriziato di Cimo, con 72 persone iscritti a catalogo, ha una storia relativamente recente in quanto tutte le famiglie patrizie (ad eccezione dei Maffei) sono al tempo stesso patrizi di Vezio, luogo d'origine. Tra Cimo e Vezio si praticava la transumanza. I terreni circostanti il villaggio di Cimo erano tutti delle famiglie che praticavano la transumanza da e per Vezio, mentre più a monte del vecchio paese in zona Poréra (distrutto e bruciato) il territorio del Patriziato si estendeva fino al Calangelo.

Oggigiorno il Patriziato possiede 2 fondi boschivi: una piccola parcella (fondo 377 RFD Bioggio-Cimo) in zona Brusadèla e il fondo 675 RFD attorno al promontorio del Calangelo.

Negli ultimi 50 anni nessun patrizio ha effettuato tagli in bosco, mentre il Patriziato ha realizzato un ultimo taglio deficitario nel 1994.

2.3. Patriziato di Iseo

Menzionato come Yse nel 1335, diventato Ixeo nel XV° secolo, sino alla costituzione dei patriziati moderni, la vicinia di Iseo fece parte della "Università di Santa Maria di Juvenia", sorta di parrocchia allargata. La prima convocazione nota dei vicini risale al 1. Gennaio 1609.

La comunità di Iseo non fu mai particolarmente ricca. Dei 103 ettari di superficie del comprensorio, sino all'inizio del'800, più della metà erano proprietà collettiva, che sarà smembrata e privatizzata quando il governo cantonale propose di attribuire i beni patriziali ai comuni. I terreni più interessanti furono acquistati dalle famiglie che già disponevano di una certa fortuna. I meno fertili e più discosti sono rimasti della collettività.

Oggi il Patriziato, con 75 iscritti a catalogo, possiede solo 18 ettari di terreno. 124'200 mq situati a valle in zone impervie e scoscese, praticamente impossibili da curare e/sfruttare.

I rimanenti 55'200 mq si trovano in località Calengelo (24'000 mq) in zona Frascelina (23'700 mq), vicino alla strada cantonale dove c'era una cava di sasso dalla quale probabilmente furono estratti i sassi dal tipico colore rossastro delle case del nucleo, e in località Roncaccio ["rà Franschelina"] (1'500 mq). I boschi non sono gestiti da anni, in particolare quelli ubicati nei luoghi più discosti. L'ultimo taglio è stato eseguito nel 1977 da un commerciante di legname.

3. Situazione attuale dei terreni patriziali

La figura seguente e il piano allegato 01 presentano la situazione orografica del territorio patriziale. Esso si può suddividere in 2 vaste aree: la parte a monte dei villaggi, lungo l'asse Montaccio – Calangelo e la parte sottostante i villaggi lungo la sponda sinistra orografica della Magliasina.

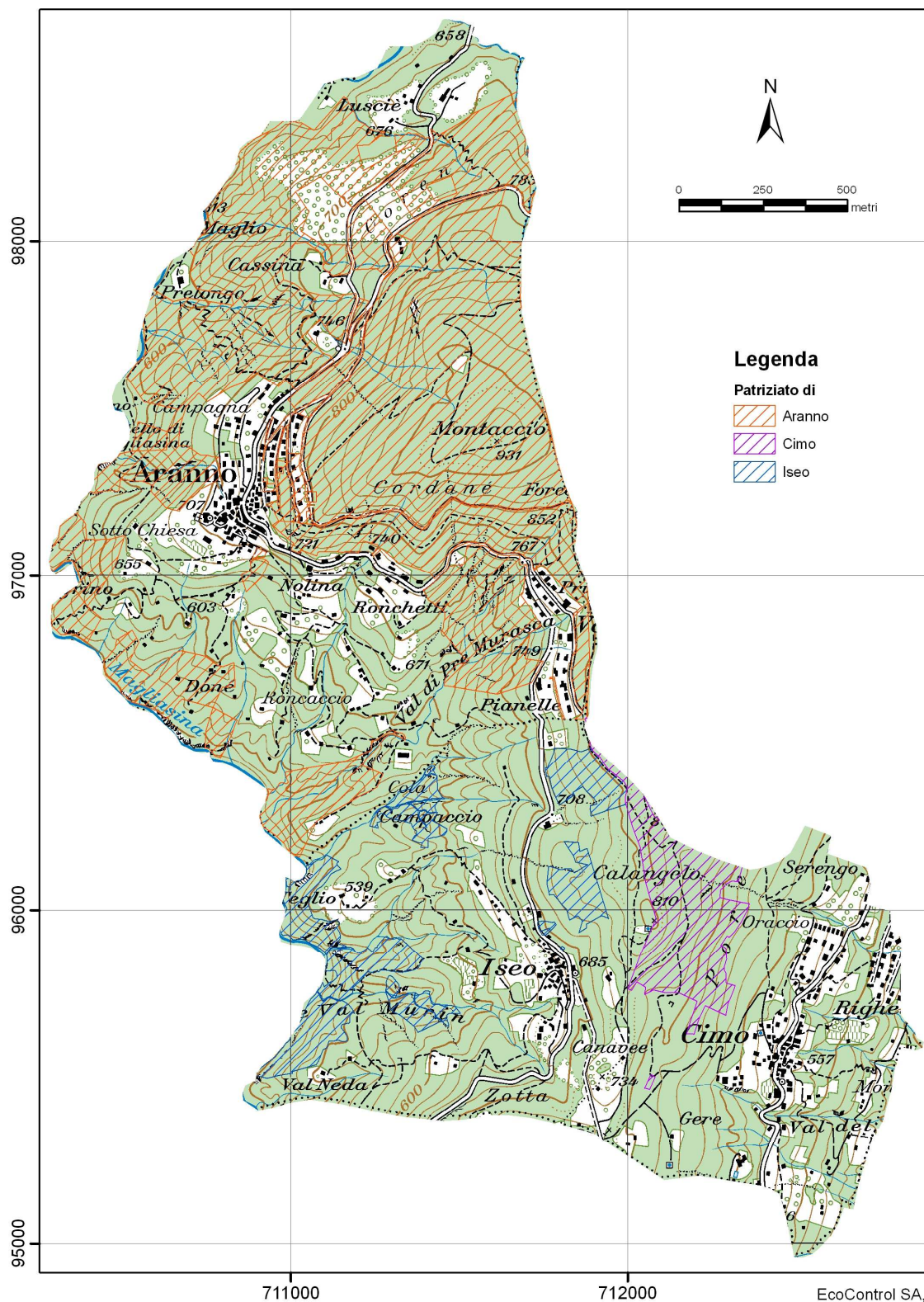


Figura 1: Aree patriziali

EcoControl SA,
settembre 2013

La superficie totale patriziale è di 178 ha, in gran parte del Patriziato di Aranno (ca. 82%).

Patriziato di	Superfici patriziali (in ha)	% sup. tot.
Aranno	145.7	81.90%
Cimo	14.4	8.05%
Iseo	17.9	10.05%
Totale	178.0	100.0%

Tabella 1: Superfici patriziali

Gran parte della superficie è boschiva (il 96.5%). Bosco che riveste un'importante funzione di protezione (85% della superficie è considerato bosco di protezione [dati Silvaprotect]) e di svago (69% della superficie in base ai dati del Piano forestale cantonale)). Oltre a ciò il bosco sopra i villaggi può essere interessante per l'estrazione del legname.

Descrizione del bosco patriziale	Superfici patriziali (in ha)	%
Superficie patriziale	178.0	100.0%
Di cui bosco	171.8	96.5%
di cui bosco di protezione	145.8	84.9%
di cui bosco di svago	118.1	68.7%
di cui bosco di produzione	72.1	42.0%

Tabella 2: Suddivisione del bosco in base alla funzione

Il bosco si presenta perlopiù come un vecchio ceduo castanile (60% della superficie totale). In aree più discoste, lungo i corsi d'acqua e attorno al colle Montaccio si trova un bosco misto di latifoglie, mentre puntualmente nel passato sono state realizzate delle piantagioni di conifere. Vi sono inoltre alcune selve castanili (in gran parte recuperate) e aree prative abbandonate divenute bosco pioniere.

Tipologia	Superficie (ha)	% sul tot.
Ceduo castanile	104	59.1%
Misto con prevalenza latifoglie	39	22.1%
Misto con prevalenza conifere	20	11.6%
Selva castanile	8	4.4%
Bosco pioniere	5	2.8%
Totale	176	100.0%

Tabella 3: Tipologia del bosco presente

Dei numerosi sentieri presenti, solo 4 sono considerati ufficiali e gestiti dall'ente del turismo. Gli altri sono sempre più abbandonati.

4. Il nuovo Patriziato di Aranno, Cimo e Iseo

La Commissione di studio per l'aggregazione dei Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo ritiene fondamentale che il nuovo Ente possa partire non solo con solide basi istituzionali, ma pure con un rinnovato slancio progettuale, in modo da rispondere positivamente al ruolo conferito dalla legge ai Patriziati di conservare e valorizzare i propri beni a favore della comunità. La Commissione è convinta che solo attraverso l'unione delle forze sarà

possibile dare un futuro alla realtà patriziale nelle tre comunità coinvolte, pena un inevitabile – e del resto già in corso da diversi anni – declino.

La Commissione auspica per contro che con la nascita del nuovo Patriziato di Aranno, Cimo e Iseo si possano gettare le basi per operare anche in futuro a salvaguardia e promozione del patrimonio patriziale, in misura preponderante di carattere forestale. Le proposte di intervento indicate nel seguente capitolo del presente rapporto, mostrano concretamente quali potranno essere i campi di attività in cui il nuovo Patriziato potrà principalmente operare.

Si tratta, evidentemente, di indicazioni progettuali non vincolanti per il momento, in quanto le competenze decisionali competeranno agli organi istituzionali del nuovo Patriziato. Esse permettono tuttavia di rendersi conto concretamente del potenziale di sviluppo insito nel progetto di aggregazione, potenziale che non avrebbe alcuna possibilità di essere sviluppato qualora non si unissero le forze.

4.1. Il nuovo assetto istituzionale proposto

Nome	Patriziato di Aranno, Cimo e Iseo	
Sede	Aranno	
Ufficio patriziale	5 membri	
Legislativo	Assemblea patriziale	
Commissione della gestione	3 membri + 2 supplenti	
Capitale proprio al 31.12.2011	Fr. 561'227.31	
Superficie totale	178.0 ha	
	Aranno	145.7
	Cimo	14.4
	Iseo	17.9

5. Proposte d'intervento

5.1. Concetto generale

Il nuovo Patriziato si troverà con un territorio di ca. 178 ha (di cui 172 ha di bosco) da gestire e valorizzare, in particolare quale attrattiva naturalistica, di svago e sportiva.

La gestione dei boschi di protezione, che rappresentano l'85% della superficie patriziale, non è oggetto del presente studio, in quanto dovrà essere un progetto a parte da realizzare nel prossimo decennio. Senza una gestione attiva del bosco curato per secoli da parte della popolazione locale ma da ca. 50 anni sostanzialmente abbandonato a sé stesso, potrà infatti venire meno la protezione contro l'erosione superficiale e le piene dei numerosi corsi d'acqua presenti.

Entrambe le aree presentate nel capitolo precedente possiedono delle opportunità molto interessanti, anche per lo svago e il turismo: la Magliasina, come tutti i corsi d'acqua, è un luogo d'attrazione per la ricreazione. Oltre a ciò nella parte bassa vi sono le selve castanili recuperate negli anni passati.

Sopra i paesi i numerosi sentieri presenti permettono di passeggiare raggiungendo alcuni luoghi con vista sul territorio circostante, contraddistinto dalle catene montane e dai laghi.

5.2. Interventi auspicati

Lo studio elaborato grazie all'attiva partecipazione del gruppo di lavoro per l'aggregazione presenta numerosi possibili interventi per la valorizzazione dell'area patriziale: interventi che spaziano dalla gestione della rete escursionistica con nuove interessanti proposte, alla cura del bosco e delle selve castanili, alla creazione di aree di svago lungo i sentieri e corsi d'acqua e altre interessanti proposte.

Questo studio servirà alla nuova amministrazione, quale strumento per proporre nuovi concreti progetti sul territorio.

6. Conclusioni

La Commissione di studio per l'aggregazione dei Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo è convinta che solo grazie alla fusione dei tre Enti patriziali sarà possibile garantire loro un futuro.

Il presente rapporto, oltre a indicare le caratteristiche istituzionali principali del nuovo Patriziato, fornisce, grazie a un concreto progetto di valorizzazione del patrimonio patriziale, chiare indicazioni sui potenziali di sviluppo del nuovo Ente aggregato.

Cimo, 27 novembre 2013



IL CONSIGLIO DI STATO

richiamata la risoluzione n. 1846 del 10 aprile 2013 con la quale questo Consiglio ha istituito una Commissione di studio incaricata di allestire una proposta d'aggregazione fra i Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo;

visto il Rapporto finale del 27 novembre 2013 della Commissione di studio, approvato da tutti gli Uffici patriziali interessati;

visti gli articoli 34 e 35 della Legge organica patriziale e le norme applicabili per analogia della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003;

su proposta del Dipartimento delle istituzioni,

r i s o l v e :

1. La proposta della Commissione di studio per l'aggregazione dei Patriziati di Aranno, Cimo e Iseo, è accolta ai sensi dell'articolo 35 cpv. 2 della Legge organica patriziale.
Il Dipartimento delle istituzioni è autorizzato a perfezionare la procedura, in particolare a redigere e a trasmettere il rapporto del Consiglio di Stato alla popolazione.
2. La votazione consultiva, da tenersi nel corso di un'assemblea patriziale straordinaria ai sensi dell'articolo 70 della Legge organica patriziale, avrà luogo il **14 settembre 2014**. Gli Uffici patriziali dei tre Enti firseranno di comune accordo la convocazione delle rispettive assemblee, nella data fissata, e ad ora da stabilire.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bertoli

Il Cancelliere:
G. Gianella